



# LA GENTILE BREZZA DEL RISERBO

Il modo di essere dell'uomo della società delle notizie

*Testo di Rosario Imperiali d'Aflitto, Fotografie di Jasper James*

GentleBooklets



## **#2. LA GENTILE BREZZA DEL RISERBO**

**IL MODO DI ESSERE DELL'UOMO  
DELLA SOCIETÀ DELLE NOTIZIE.**

*Testo di Rosario Imperiali d'Afflitto*

*Fotografie di Jasper James*

© Edizioni Gentletude 2012  
Riva Caccia 1d PoBox 5710  
CH-6901 Lugano  
gentlet@gentletude.com  
www.gentletude.com

La duplicazione e l'uso dei GentleBooklets  
è possibile chiedendone l'autorizzazione  
e citandone la fonte.

Prima stampa: 2012

Se necessario, si prega di stampare su  
carta riciclata o certificata FSC

Edizione limitata

**GentleBooklets** è una collana di articoli lunghi affidati ad autori diversi. Nei libretti — pensati per una lettura veloce — risiedono testi e fotografie. Agli autori abbiamo chiesto di commentare il termine gentilezza secondo la loro sensibilità. Gli autori e i fotografi hanno prestato la loro opera gratuitamente.

Le motivazioni alla base del progetto risiedono nella mission stessa di Gentletude, cioè nella volontà di diffondere maggiore consapevolezza sul bisogno di “gentilezza” nella nostra società, troppo focalizzata sul successo personale tanto da dimenticare le basi del vivere comune e del rispetto per l’ambiente che ci ospita.

La scelta di una collana editoriale come mezzo per raggiungere gli obiettivi dell’associazione è dovuta alla consapevolezza che per stimolare le persone a riflettere su queste tematiche è necessario presentare degli esempi concreti. In questo caso gli esempi saranno forniti all’interno dei testi scritti dagli autori.



## SOMMARIO

- Io e la privacy
- «Lo sai che mamma e papà hanno detto che tu ...», la frittata è fatta fu uno dei miei primi “patatrac”!
- La privacy di oggi
- Tra conformismo e valore assoluto
- L’Altro
- Gentilezza tra prima e dopo
- Il “dopo” - o per così dire la “postfazione” della “gentilezza” - è connotata da rispetto, etica e riserbo
- Personalità e gentilezza
- Gentilezza e Privacy
- Privacy “in negativo”
- “The right to be let alone”
- Dignità, identità, personalità
- Una dimensione non egoistica
- L’ansia da rumore

# LA GENTILE BREZZA DEL RISERBO

## IL MODO DI ESSERE DELL'UOMO DELLA SOCIETÀ DELLE NOTIZIE

*Testo di* Rosario Imperiali d'Afflitto

*Fotografie di* Jasper James

### IO E LA PRIVACY.

Alcuni bambini sono come creta da plasmare; altri sembrano piuttosto un'opera già compiuta, semmai bisognosa di qualche abbellimento esteriore. Io, da piccolo, appartenevo alla prima categoria.

Il carattere era deciso, fermo, combattente, quasi come se trovasse radici in esperienze pregresse. Un'ossatura identitaria forte, sulla quale tuttavia poggiavano personali atteggiamenti e propensioni che richiedevano accorti interventi formativi (o correttivi?).

Tra questi ricordo una viscerale curiosità per tutto ciò che mi circondava: oggetti, colori, luoghi, animali, persone ... ma anche opinioni, conversazioni, segreti.

In verità non proprio "segreti" – nell'accezione "adulta" del termine – bensì considerazioni personali o valutazioni soggettive espresse dai "più grandi" che, in quan-



to tali, non si riteneva opportuno fossero divulgate. Quanto meno ai bambini, specie se curiosi. «Papà, mamma posso venire da voi?». Il sogno si confonde con la realtà, non sono ancora capace di distinguerne bene i contorni.

Ma sento mamma e papà nel loro letto; non mi capita spesso, anche se dormo nella camera con loro.

Ma che bello stare nel letto, “in mezzo” a loro.

La psicoanalisi spiega che il bambino cresce e si sviluppa tra il simbolo onirico della madre, come attrazione della Cosa del godimento, e l'espressione interdittiva del padre, come argine al godimento senza limiti, come simbolo etico di responsabilità e donazione del desiderio.

Papà e mamma, due barriere coralline che mi cullano in questo mare di pace ed armonia con la vita, dove imparo ad assaporare sensazioni e sentimenti di cui non conosco né nome né caratteristiche.

**«LO SAI CHE MAMMA E PAPÀ HANNO  
DETTO CHE TU ...», LA FRITTATA È FATTA.**

Stavo raccontando alla nostra donna di servizio (così si chiamava una volta) – con un pizzico di vanto ed un senso di complicità – quello che si erano detti i miei genitori durante la nostra riunione nel lettone.



Cose di poco conto che riguardavano Nunzia ma che sarebbero dovute rimanere lì, tra le quattro mura di quella stanza da letto, senza fughe per corridoi, specie se avessero preso la direzione della cucina.

Era quasi una tata, la nostra Nunzia, ed io vi ero molto legato. Condividere con lei quanto avevo appreso (vedi che sono grande anch'io?) mi sembrava un'occasione da non perdere, per salire "a due a due" sulla scala della considerazione "dei grandi".

### **FU UNO DEI MIEI PRIMI "PATATRAC"!**

«Adesso vieni con me e chiedi scusa a Nunzia»; papà mi tiene per mano, forse mi avvolge, ma non è un abbraccio di protezione, affettuoso.

E' piuttosto la manifestazione fisica della sua autorità che sento inequivoca; è il pater familias severo, irraggiungibile, deciso a rimettere ordine in una situazione che io ho scompigliato. Papà stava incidendo con un punteruolo nel mio giovane orgoglio e la ferita ha lasciato traccia ancora oggi, dopo oltre mezzo secolo.

Vivo la mia esperienza con il senso del riserbo e sperimento il suo valore come strumento di rispetto per l'Altro. Forse per questo ho accolto con entusiasmo, da adulto, la cd. legge sulla privacy. Un set di regole che – se avessi conosciuto in tempo –

mi avrebbe evitato quella costosa esperienza infantile.

## LA PRIVACY DI OGGI.

A ben vedere, quella che oggi si chiama comunemente “privacy” è materia tecnicamente lontana, ma strumentalmente prossima alla mia personale vicenda.

Si tratta del corretto uso delle informazioni che si raccolgono o si acquisiscono, per garantire il rispetto e la dignità di coloro ai quali tali informazioni si riferiscono. In gergo si fa riferimento a “trattamenti” ed a “dati personali” ma il succo del discorso, se assimilato in tempo, mi avrebbe comunque consentito di evitare la sonora reprimenda dei miei primi anni.

In effetti, il momento cui si fa risalire la nascita del concetto di privacy è legato ad un fatto di cronaca non tanto dissimile alla mia esperienza personale: la sostanza era la stessa, il fatto di divulgare ai quattro venti qualcosa che era stato sussurrato nel chiuso di quattro mura (“what is whispered in the closet shall be proclaimed from the house-tops.” da Warren & Brandeis, The right to privacy, Harvard Law Review, 1890).

La preoccupazione che motiva la nascita della privacy è «la trivialità (che) distrugge d’un tratto la robustezza del pensiero e la delicatezza del sentimento.

Nessun entusiasmo può fiorire, nessun generoso impulso può sopravvivere sotto la sua accecante influenza» (“Triviality destroys at once robustness of thought and delicacy of feeling. No enthusiasm can flourish, no generous impulse can survive under its blighting influence.” da Warren & Brandeis, op. Cit.).

### **TRA CONFORMISMO E VALORE ASSOLUTO.**

Il concetto di “gentilezza” oscilla tra gli estremi del conformismo e del valore assoluto.

Dalle regole dell’etichetta della “carineria” ci si sposta sino al polo del rispetto e del senso civico (tanto che etimologicamente il termine fa riferimento all’appartenenza alla stirpe).

Un pendolo che oscilla pericolosamente per la tenuta del significato stesso del termine e per la presa in seria considerazione della sua rilevanza valoriale.

### **L’ALTRO.**

Sebbene il termine “gentilezza” trascini con sé il rischio di una vaghezza teorica, un fattore comune - che ne è l’essenza - si riscontra in tutte le fasi della citata oscillazione concettuale: la relazione con l’Altro. La gentilezza non può rivelarsi nel chiuso della propria identità, ma presuppone il confronto con ciò che è al di fuori di noi stessi, una sorta di andirivieni tra il “dentro” ed il “fuori” di noi stessi.

Il modo di essere gentile significa aver già mosso un passo nella direzione dell'uscita dalle comodità della certezza, dal conforto dell'intimo e del conosciuto, per approdare infine all'ignoto, al diverso, all'incerto.

Ed oltre; perché la "gentilezza" riempie di contenuti qualitativi lo iato tra l'io individuale e l'Altro, essa infatti si manifesta e fiorisce come elemento qualitativo della nostra relazione identitaria con l'Altro.

"Gentilezza" è qualità della nostra attitudine verso il prossimo.

Essa testimonia il livello della capacità di relazionare l'io individuale con l'Altro, il grado di attitudine riflessiva, di riguardo, cioè il grado di predisposizione manifesta verso le esigenze e le aspettative dell'Altro. In sintesi, di rispetto amorevole.

### **GENTILEZZA TRA PRIMA E DOPO.**

Se, quindi, "gentilezza" significa la qualità del modo di essere "sé stessi" nella relazione con l'Altro, essa necessita di una premessa e di una conclusione.

La premessa si gioca nel campo identitario, vale a dire su uno dei due profili soggettivi del confronto che "ospita la gentilezza". Difatti, se si vuole che essa non degradi nel vacuo formalismo, col rischio di indurre nell'Altro la percezione di un esercizio stantio e provocatorio, la "gentilezza" presuppone la consapevolezza dell'io che ne è fonte.



Si è realmente “gentili” perché si è consapevoli del proprio “io” e **ci** si relaziona volutamente all’Altro, **an-**teponendo alle proprie, le aspettative ed esigenze altrui. A sua volta, la consapevolezza **del** proprio “io interiore” presuppone un ambiente rispettoso **o** della dignità e favorevole alla libertà umana.

In quanto la dignità è la dimensione di libertà originaria, cioè è preconditione di libertà. Per questo **si** dice che essa sia un diritto innato di **ciascun** individuo al rispetto e ad un trattamento etico. Tutelando la dignità, si consente all’**individuo** di mantenere il “dominio **di sé**” (compos sui), che a sua **volta** è il presupposto per la libera manifestazione dell’identità e, ove considerata **nel** suo divenire, della **personalità**.

Ciò che guida il “gentile”, quindi, è un **equo** bilanciamento tra le aspettative proprie e altrui, un equilibrio che è frutto di sapiente comprensione e disponibilità.

**IL “DOPO” - O PER COSÌ DIRE LA “POSTFAZIONE” DELLA “GENTILEZZA” - È CONNOTATA DA RISPETTO, ETICA E RISERBO.**

Il rispetto è il presupposto attitudinale per la relazione “gentile”: cioè il riflesso su di sé delle **aspettative** dell’Altro, per tenerne debita considerazione.

L’etica è **il** campo d’azione in cui si articola la relazione “gentile”; **diversamente**, essa degenererebbe



nell'accomodante compiacenza.

Il riserbo è l'innescò fiduciario che permette all'Altro di sentirsi a proprio agio e di "aprirsi" alla relazione sollecitata da gentilezza.

## **PERSONALITÀ E GENTILEZZA.**

Se riprendiamo l'aneddoto della mia infanzia, appare chiaro che pur essendo allora un ragazzino normalmente "gentile" – specie nei riguardi dell'amata Nunzia – il contesto della mia relazione con lei non avrebbe potuto condurre a vera "gentilezza"; a causa, mio malgrado, della mia carente consapevolezza identitaria e dell'incapacità personale ad inquadrare correttamente i profili del "rispetto" e del "riserbo".

Se questo è comprensibile ed induce ad un sentimento di tenerezza nei riguardi di un bambino di pochi anni, nondimeno ci consente di precisare che la "gentilezza" è un'attitudine personale, di valore qualitativo, sostanziata da altrettanti principi e valori.

Essa non è né frutto di una formale convenzione né è espressione di una mera tendenza a conformarsi alle buone maniere.

La "gentilezza" è ingrediente fondamentale del vivere sociale che, tuttavia, essendo innervato nei valori umani – analogamente a dignità, rispetto, etica - non può formare oggetto di prescrizione di legge.

La norma non può imporre la “gentilezza” - come se si trattasse di un qualsiasi obbligo giuridico - ma fa in modo che non si frappongano elementi inibitori al suo libero manifestarsi.

Così le carte costituzionali delle società democratiche tutelano i diritti assoluti dell'individuo al fine di garantire una piattaforma sociale fertile allo sviluppo dei valori umani e quella italiana, ad esempio, estende tale copertura nelle formazioni sociali ove si svolge la personalità dell'individuo; come dire che la Costituzione tutela i diritti e le libertà fondamentali per agevolare un armonioso sviluppo della relazione tra l'io e l'Altro.

### **GENTILEZZA E PRIVACY.**

Rimane da chiedersi cosa abbia a che vedere il “corretto uso delle informazioni personali” – o “privacy” che dir si voglia - con la “gentilezza”.

Prima ho fatto riferimento all'esistenza di una “fase preparatoria” e di una “conclusiva” alla “gentilezza”, semplicemente per affermare che questa attitudine qualitativa necessita di precisi presupposti (dignità, identità, libertà, personalità) e si esplica con altrettanti chiari ingredienti (rispetto, etica, riserbo).



Si potrebbe aggiungere qualche considerazione anche su una terza fase centrale o “intermedia”, cioè quella in cui più propriamente si manifesta la “gentile attitude”.

La “gentilezza” può rivelarsi laddove c’è comunicabilità in senso generale e tra le parti, reciproca disponibilità, accessibilità dell’uno presso l’altro, correttezza di modi e di argomenti, riserbo sulle informazioni trasmesse ed acquisite, equilibrio di fondo.

Ebbene, il panorama delineato da queste tre fasi corrisponde a quello proprio del data privacy, tanto da far apparire “gentilezza” e “privacy”, come due elementi in rapporto simbiotico.

Ritornando all’impostazione tri-fasica appena ricordata, credo si possa affermare che l’apparato regolatorio a supporto della privacy, offra anche dei capisaldi a tutte e tre le fasi sopra citate e, quindi, assuma allo stesso tempo la valenza di presupposto, di ingrediente e di fattore di agevolazione della libera manifestazione della “gentilezza”.

### **PRIVACY “IN NEGATIVO”.**

Con l’uscita del citato articolo di Warren & Brandeis del 1890 si consolidò la teoria che vedeva nella privacy “the right to be let alone”. La tesi originaria, alimen-

tata dal significato etimologico del termine, induceva a soffermarsi su una chiave di lettura “in negativo”.

Privacy veniva intesa in prevalenza come il diritto di chiamarsi fuori dal gruppo, di non essere infastidito, cioè come la libertà di potersi chiudere in se stessi e di non partecipare alle iniziative altrui.

E' indubbio che una simile libertà rientra tra le umane facoltà ma, in quanto tale, cioè nella sua valenza negativa, non avrebbe meritato tanta attenzione a livello di normazione anche di fonte internazionale.

Così come il diritto all'alimentazione include anche il suo opposto di rifiutare il cibo o il diritto alla libera circolazione comprende anche il diritto a rimanere stabili in un posto.

In sintesi, dove c'è il più c'è anche il meno, ma il legislatore si preoccupa normalmente di regolare “il più”, in quanto esso, in assenza di garanzie specifiche, potrebbe trovare ostacoli sul proprio percorso.

Diversamente, “il meno” forma oggetto di regolazione solo in casi particolari, specie quando sorge il rischio che esso possa entrare in conflitto con altri valori o diritti fondamentali (si pensi ad esempio alla correlazione tra diritto alla salute, libertà sanitaria ed intervento sanitario coatto).

## “THE RIGHT TO BE LET ALONE”.

L'effettiva simbiosi si registra tra “gentilezza” e privacy intesa secondo un'accezione “positiva”.

L'espressione “to be let alone” riceve una più convincente interpretazione specie se rapportata alla contemporanea società dell'informazione e della notizia.

Anziché identificare il diritto ad auto-escludersi, essa indica le ragioni di chi intende proteggersi dalle sollecitazioni (spesso non richieste o indesiderate) del mondo circostante.

Quelle sollecitazioni che creano frastuono ed alimentano uno stato di turbolenza generale in cui l'individuo male si orienta.

In ambito commerciale, questa situazione si concretizza nelle forme più aggressive del marketing moderno, tendenti a creare una condizione di subordinazione feticistica del consumatore rispetto all'oggetto del desiderio (prodotto/marca). Secondo una circolarità impulsiva (bisogno/acquisto) che conduce alla perenne insoddisfazione consumistica.

Ma anche in altri ambiti “the right to be let alone” assume i connotati positivi del diritto a disporre della quiete necessaria per consentire il libero sviluppo del proprio ragionamento (identità) finalizzato al libero esercizio delle proprie scelte (libertà consapevole).



## **DIGNITÀ, IDENTITÀ, PERSONALITÀ.**

Ho anticipato che garantendo dignità e libertà umana si consente al cittadino di essere sé stesso.

L'identità personale è la condizione per la quale un soggetto è consapevole dei propri pensieri ed azioni nel corso del tempo, cioè li riconosce come riconducibili a se stesso tanto da costituirne l'essenza, il "sé".

Pensieri ed azioni, stratificandosi, strutturano le qualità essenziali ed univoche di ciascuno, rendendo ogni individuo unico, proprio in quanto portatore di qualità essenziali che lo distinguono dagli altri.

L'unicità dell'io è tipica espressione della dignità umana vissuta in libertà. La personalità evolvendosi in libertà consente ai talenti di emergere e contribuire allo sviluppo economico della collettività.

Questo mi ha insegnato la "privacy" e con questo bagaglio vorrei oggi poter tornare nel lettone e fare tesoro delle confidenze dei miei genitori.

## **UNA DIMENSIONE NON EGOISTICA.**

La "privacy" – in risposta a queste esigenze – tutela la dimensione individuale (dignità ed identità) affinché ciascuno possa sviluppare senza condizionamenti o discriminazioni la propria dimensione sociale.



Da ciò si comprende che il “diritto” che la sostiene è soprattutto nell’interesse dello Stato a che il proprio tessuto sociale si sviluppi in modo armonico; mentre lo stesso “diritto alla privacy” non possiede, come invece talvolta asserito, quella valenza “egoistica”, circoscritta all’interesse particolare del singolo.

Pertanto, anche il comparto economico trae vantaggio dal fatto che siano tutelate le forze della personalità umana.

Si tratta di una soluzione dettata da convenienza utilitaristica e non da un’apparente spirito buonista.

Perché l’economia cresce sfruttando i talenti umani e questi si sviluppano tanto maggiormente quanto più l’identità individuale si sviluppa armonicamente nella personalità ed abbia la possibilità di farsi valere nella vita sociale. Quindi, la vita economica deve trovare il proprio baricentro nell’uomo e la privacy è uno degli strumenti per il raggiungimento di questo obiettivo.

Le norme a tutela della privacy, in definitiva, consentono a ciascuno di disporre di un “alone protettivo”, una sorta di scafandro anti-rumore, che offre a chiunque la discrezionalità di scegliere quando partecipare al banchetto delle news e quando esserne fuori, preservando a nostro vantaggio spazi personali di riflessione o silenzio.

## L'ANSIA DA RUMORE.

Il rumore che attanaglia la nostra quiete di cittadini della società delle notizie, è una feroce belva che divora la gentilezza. Una valanga di suoni, voci, informazioni, immagini, eccitazioni montano inarrestabili e debordano oltre il reale in termini quantitativi e qualitativi. Il volume aumenta – nel livello sonoro e nella dimensione quantitativa – e, allo stesso tempo, sommerge l'individuo con profusione di flash accecanti.

La frenesia da rumore abitua alle sensazioni forti, esteriori, imposte, soffoca le delicate emozioni interiori, annulla la percezione delle proprie energie, silenzia l'ascolto delle “voci di dentro”.

In preda al rumore, rimaniamo sbilanciati al di fuori di noi stessi in un costante squilibrio, dimentichi della nostra intima identità e non più interessati a riacquisirla. Storditi dal frastuono, vaghiamo come automi in una dimensione surreale, divenendo noi stessi spacciatori di quella stessa droga sonora di cui siamo vittime.

Noi tutti assumiamo il profilo di vittime e carnefici allo stesso tempo, siamo indotti ad una costante sovraesposizione di noi stessi, mercanteggiando la nostra intimità per un piatto di effimera notorietà.

Così, nella malsana circolarità del trambusto si inaridisce qualsiasi espressione di gentilezza perché, con essa, si perde anche la medesima identità personale.

L'assordante frastuono di suoni e distrazioni non ci consente di ascoltare l'altro, i suoi punti di vista, incertezze e desideri; così come non siamo più in grado di ascoltare noi stessi, i nostri veri bisogni, l'intimità del nostro io.

Tutto va necessariamente pronunciato con voce stentorea, con una proterva autoaffermazione di sé, perché il sussurro gentile della condivisione viene sovrastato dall'invadenza del rumore.

Gentilezza, quindi, significa anche ridurre il volume dell'inquinamento sonoro che ci circonda, delle frasi fatte, dei preconcetti stereotipati, delle discriminazioni ingiustificate.

**Facciamoci pervadere dalla gentilezza  
per ritornare all'abitudine all'ascolto,  
con quella predisposizione ad accogliere,  
piuttosto che ad imporsi.**





## AUTORE

### **Rosario Imperiali d’Afflito, avvocato esperto in Data Protection e Privacy.**

Giornalista pubblicista ed editorialista de Il Sole 24 Ore e Il Denaro. Direttore responsabile di TWSM, Rosario ha pubblicato monografie sui temi della tutela dei dati personali e del rapporto tra tecnologia e diritto; in corso di pubblicazione “Tecnologie e controlli sul lavoro” per i tipi di Giuffrè. Rosario è anche Presidente del Comitato scientifico di Istituto Italiano per la Privacy, membro del Comitato scientifico di European Privacy Association e presidente del Comitato per l’Autodisciplina telematica di Anfov, Alumnus of Young Leaders Program (1992) presso il Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti.

[www.imperiali.com](http://www.imperiali.com)

## FOTOGRAFO

### **Jasper James, fotografo.**

Nel corso degli ultimi 10 anni ha vissuto e lavorato a New York, Londra e Pechino, assumendo incarichi in tutto il mondo per alcune delle più importanti riviste di design e life style; e seguendo campagne pubblicitarie per clienti internazionali.

[www.jasperjames.co.uk](http://www.jasperjames.co.uk)





## **GENTLETUDE**

Gentletude è un neologismo che unisce la parola gentilezza con il concetto di attitudine.

Persegue gli scopi per un mondo migliore depurato dalla violenza, dall'arroganza e dalla maleducazione.

Un mondo dove sono centrali la cura e l'attenzione per l'altro, il buon senso e la competitività equilibrata.

La produzione messa a disposizione dall'associazione è completamente gratuita sulla base dei Commons Creative Criteria.

Gentletude in Italia è una ONLUS, in Svizzera è un'associazione non a scopo di lucro.

Prendi contatto con Gentletude, tramite il sito:

[www.gentletude.com](http://www.gentletude.com)

GIACE

E SI DISCHIUDE AL CORPO CHE LA FENDE  
DEL MAR LA PELLE

FLUIDE LE GOCCE OFFRE  
ED IL FONDAL DISTENDE  
CHE SI RIVELA ORA A CHI INONDA

PREMUROSA AVVOLGE  
DIVARICA, S'APPRENDE EPPURE  
IMMENSO IL SUO ORIZZONTE MOSTRA

ACCOGLIE IL GESTO  
COME PRUA CHE SPUMA VISCOSA  
AL TATTO GEME  
CHE LA PERCORRE

L'IMPEGNO DEL SUO TEPORE  
SOLLECITA RACCOGLIE  
LA TRACCIA DELLA SCIA  
NEL SUO PROFONDO.